

VOLUME UNO

ELEMENTI
di BASE
della
VITA
CRISTIANA

*W*ITNESS LEE &
WATCHMAN NEE

VOLUME UNO

ELEMENTI
di BASE
della
VITA
CRISTIANA

WITNESS LEE & WATCHMAN NEE

*Solo per distribuzione gratuita.
Non può essere venduto.*

Living Stream Ministry
Anaheim, California • www.lsm.org

© 2010 Living Stream Ministry

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta né trasmessa attraverso alcun mezzo—grafico, elettronico o meccanico, comprese le copie fotostatiche i microfilm ed altri mezzi informatici—senza il permesso scritto dell'editore.

Edizione distribuzione di massa, marzo 2010

ISBN 978-0-7363-3185-2

Tradotto dall'inglese

Titolo originale: *Basic Elements of the Christian Life, Volume 1*

© 2003 Living Stream Ministry

(Italian translation)

Vedasi l'ultima pagina per informazioni riguardanti le distribuzioni locali.

Publicato da:

Living Stream Ministry

2431 W. La Palma Ave., Anaheim, CA 92801 U.S.A.

P.O. Box 2121, Anaheim, CA 92814 U.S.A.

CONTENUTI

<i>Titolo</i>	<i>Pagina</i>
Prefazione	5
1 Il Mistero della Vita Umana	7
2 La Certezza, la Sicurezza e la Gioia della Salvezza	11
3 Il Sangue Prezioso di Cristo	21
4 Invocare il Nome del Signore	31
5 La Chiave per Sperimentare Cristo—lo Spirito Umano	37
Riguardo due Servi del Signore	45

Le citazioni della edizione italiana sono basati sulla traduzione di
Diodati 1821, se non altrimenti indicato.

PREFAZIONE

Questo libro è composto di cinque capitoli che presentano alcuni elementi iniziali e basilari della vita cristiana. Il primo capitolo esamina il mistero della vita umana e rivela come diventare un credente in Cristo. I quattro capitoli successivi presentano: 1) la certezza, la sicurezza e la gioia della salvezza in Cristo; 2) la nostra iniziale e continua esperienza del prezioso sangue di Cristo, che ci può purificare da ogni peccato; 3) il nostro godimento quotidiano di Cristo mediante l'invocare il nome del Signore; e 4) la chiave per sperimentare Cristo—il nostro spirito umano.

Il contenuto di questi capitoli è preso dagli scritti di Witness Lee ed è stato precedentemente pubblicato nella forma di singoli opuscoli, come *Il Mistero della Vita Umana*; *La Certezza, la Sicurezza e la Gioia della Salvezza*; *Il Sangue Prezioso di Cristo*; *Invocare il Nome del Signore*; *La Chiave per Sperimentare Cristo—lo Spirito Umano*.

CAPITOLO UNO

IL MISTERO DELLA VITA UMANA

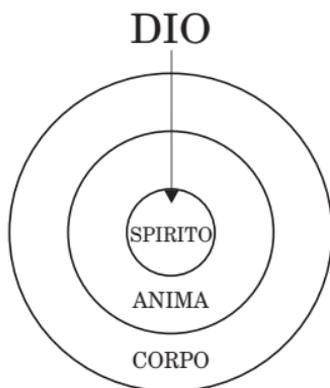
Ti sei mai chiesto perché vivi in questo mondo e qual è il proposito della tua vita? Ci sono sei chiavi che aprono questo mistero.

1. Il piano di Dio

Dio desidera esprimere Se stesso attraverso l'uomo (Ro. 8:29). Per questo proposito, Egli creò l'uomo a Sua propria immagine (Ge. 1:26). Proprio come un guanto è fatto all'immagine della mano perché possa contenerla, così anche l'uomo è fatto ad immagine di Dio per contenere Dio. Ricevendo Dio come suo contenuto, l'uomo può esprimere Dio (2 Co. 4:7).

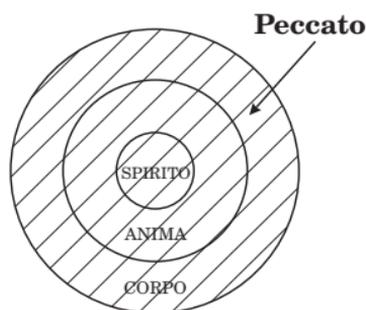
2. L'uomo

Per adempiere il Suo piano, Dio fece l'uomo come un vaso (Ro. 9:21-24). Questo vaso ha tre parti: corpo, anima, e spirito (1 Te. 5:23). Il corpo prende contatto e riceve le cose del regno fisico. L'anima, la facoltà mentale, prende contatto e riceve le cose del regno psicologico. E lo spirito umano, la parte più profonda dell'uomo, fu fatto per prendere contatto e ricevere Dio stesso (Gv. 4:24). L'uomo non fu creato semplicemente per contenere cibo nel suo stomaco, o conoscenza nella sua mente, ma per contenere Dio nel suo spirito (Ef. 5:18).

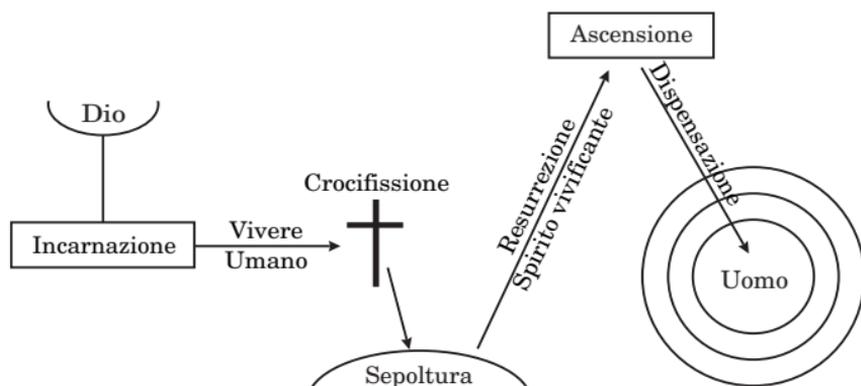


3. La caduta dell'uomo

Ma prima che l'uomo potesse ricevere Dio come vita nel suo spirito, il peccato entrò in lui (Ro. 5:12). Il peccato fece morire il suo spirito (Ef. 2:1), facendolo diventare un nemico di Dio nella sua mente (Cl. 1:21), e trasformando il suo corpo nella carne peccaminosa (Ge. 6:3; Ro. 6:12). In questo modo, il peccato guastò tutte le tre parti dell'uomo, alienandolo da Dio. In questa condizione, l'uomo non poteva ricevere Dio.



4. La redenzione di Cristo per la dispensazione di Dio



Però, la caduta dell'uomo non impedì a Dio di adempiere il Suo piano originario. Per adempiere il Suo piano, per primo Dio diventò un uomo, Gesù Cristo (Gv. 1:1, 14). Poi Cristo morì sulla croce per redimere l'uomo (Ef. 1:7), togliendo così il suo peccato (Gv. 1:29) e riportandolo a Dio (Ef. 2:13). Infine, in resurrezione, Egli diventò lo Spirito vivificante (1 Co. 15:45b) affinché Egli potesse dispensare la Sua vita oltremodo ricca nello spirito dell'uomo (Gv. 20:22; 3:6).

5. La rigenerazione dell'uomo

Poiché Cristo è diventato lo Spirito vivificante, ora l'uomo può

Dio. Questa è la salvezza completa di Dio! Quest'uomo adesso esprime Dio, ed adempie il piano di Dio!

Dopo aver ricevuto questa vita un credente deve partecipare a riunioni cristiane, al fine di essere nutrito ed approvvigionato dalla vita di Dio, affinché possa crescere e maturare in questa vita. Nella comunione con altri credenti nel Corpo di Cristo un credente può gioire delle ricchezze della presenza di Cristo.

CAPITOLO DUE

LA CERTEZZA, LA SICUREZZA E LA GIOIA DELLA SALVEZZA

LA CERTEZZA DELLA SALVEZZA

Se da poco hai fatto l'esperienza di ricevere Cristo, forse avrai avuto dei momenti in cui hai dubitato della realtà di quell'esperienza; cioè, avrai dubitato di essere realmente salvato. Senza la vera certezza della salvezza come fondamento fermo, per un cristiano è difficile crescere e sperimentare le cose più profonde della vita cristiana. Tuttavia, la Bibbia dice che è assolutamente possibile conoscere, senza riserve, che sei una persona salvata. Com'è possibile? Leggiamo 1 Giovanni 5:13:

Io ho scritte queste cose a voi che credete nel nome del Figliuol di Dio acciocchè sappiate che avete la vita eterna, ed acciocchè crediate nel nome del Figliuol di Dio.

Non è, "perchè voi possiate pensare", né, "perchè voi possiate sperare", ma "perchè voi possiate conoscere". Non dobbiamo aspettare di morire per saperlo; questa certezza è per noi affinché la possiamo godere oggi.

Come possiamo avere la certezza della salvezza? Ci sono tre mezzi:

Parola non è né vaga né intangibile. Oggi, Essa viene a noi in forma scritta, la Bibbia.

La Bibbia è la Parola di Dio ispirata da Lui (2 Ti. 3:16). Noi possiamo prendere questa Parola, credere in questa Parola, ed aver fiducia in questa Parola.

Che cosa, dunque, dice Dio riguardo alla salvezza? Egli dice che la via della salvezza è una persona, Gesù Cristo (Gv. 3:16; 14:16; At. 10:43; 16:31). Egli dice che chiunque crede che Gesù Cristo è risorto dai morti e confessa con la sua bocca che Gesù è il Signore è salvato. Egli dice che chiunque invoca il nome del Signore sarà salvato (Ro. 10:9-13).

Hai fatto ciò? Hai creduto in Cristo e confessato apertamente che Egli è il tuo Signore? Hai invocato il Suo nome? Se sì, sei veramente salvato. Dio dice così. La questione è risolta.

Lo Spirito Santo testimonia

Non solo abbiamo la Parola di Dio all'*esterno* che ci dice che siamo salvati, ma abbiamo anche un testimone *dentro* di noi, che ci dice la stessa cosa. Quello che la Bibbia ci dice dall'*esterno*, lo Spirito conferma all'*interno*. Prima Giovanni 5:10 dice: "Chi crede nel Figliuol di Dio ha quella testimonianza in sé".

A volte, dopo essere stati salvati, possiamo non *sentirci* salvati. Tuttavia, se controlliamo all'*interno* della nostra parte più profonda, con il nostro spirito, troveremo una certa testimonianza interiore, una certezza, che siamo figli di Dio. "Quel medesimo Spirito rende testimonianza allo spirito nostro, che noi siamo figliuoli di Dio" (Romani 8:16). Se dubiti di avere questa testimonianza interiore dello Spirito prova questo semplice esperimento: prova a dichiarare con arditezza: "Io *non* sono un figlio di Dio!". Troverai molto difficile perfino sussurrare questa falsità. Perché? Perché lo Spirito Santo testimonia in te: "Tu *sei* un figlio di Dio!"

L'amore per i fratelli è una prova

Il terzo mezzo di certezza è il nostro amore per i fratelli e le sorelle in Cristo. Prima Giovanni 3:14 (Riveduta, in seguito abbreviato in R.) dice: "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli". Indubbiamente una persona

salvata prova un tipo di amore per gli altri salvati. Voi sentite un desiderio di comunione, di godere Cristo con altri. Questo è il risultato spontaneo dell'essere salvati, uno dei segni più chiari di una persona salvata. Questo amore trascende l'amore a buon mercato, l'"amore" egoistico di quest'epoca. È un amore imparziale—ama quelli che sono simili e quelli che sono differenti. Questa è la vera unità e l'armonia che il mondo sta bramando. Eppure essa è nostra quando riceviamo Cristo. "Ecco, quanto è buono e quanto è piacevole, che i fratelli dimorino assieme nell'unità!" (Sl. 133:1 Nuovo Diodati, in seguito abbreviato in N.D.). Questa è la testimonianza di una persona salvata. Per mezzo di questi tre testimoni—la Parola di Dio, la testimonianza interiore dello Spirito, ed il nostro amore per i fratelli—possiamo conoscere ed essere certi che siamo veramente salvati.

LA SICUREZZA DELLA SALVEZZA

Dopo che un cristiano ha ricevuto la certezza della salvezza, potrebbe considerare: "Io so che oggi sono salvato, ma come posso sapere che sarò salvato domani? È possibile perdere la mia salvezza?". Per questa persona non è più questione di *certezza*, ma di *sicurezza*.

Una persona con dei milioni in banca ha la *certezza* che quelle ricchezze sono sue. Ma se la Banca continua a lasciare il caveau aperto, il nostro ricco amico, avrà un vero problema con la *sicurezza* delle sue ricchezze. Egli sa che oggi è ricco, ma non sa nulla del domani.

È così la nostra salvezza? È qualcosa che oggi abbiamo ma che possiamo perdere in qualsiasi momento? La risposta è, inequivocabilmente, no. Con arditezza possiamo dire: "Io ho riconosciuto che tutto quello che Dio fa è per sempre" (Ec. 3:14 R.).

Un fatto meraviglioso riguardo la nostra salvezza in Cristo è che è irreversibile, cioè, non può essere annullata. Una volta che siamo salvati, siamo salvati per sempre perchè la nostra salvezza ha il suo fondamento nella vera natura e persona di Dio stesso.

La salvezza fu iniziata da Dio

Gesù disse ai Suoi discepoli: "Non siete voi che avete scelto me,

ma son io che ho scelto voi” (Gv. 15:16 R.). In altre parole, la salvezza fu idea di Dio, non nostra. Nell’eternità passata siamo stati eletti e perfino predestinati da Lui (Ef. 1:4-5). Inoltre, fu Lui che ci ha chiamato (Ro. 8:29-30). Poiché, in primo luogo, fu il piano di Dio di salvarci, è anche il Suo piano quello di mantenere la nostra salvezza. Potrebbe Dio averci eletti, predestinati, e chiamati alla salvezza e poi abbandonarci? No, la salvezza di Dio è eterna.

L’amore e la grazia di Dio sono eterne

Inoltre, l’amore e la grazia di Dio verso di noi non sono né condizionate né temporanee. Non fu l’amore da parte nostra che ci salvò, ma l’amore da parte Sua (1 Gv. 4:10). Egli ci ama di un amore eterno (Gr. 31:3). Nell’eternità passata, prima che il mondo cominciasse, la Sua grazia era diretta verso di noi (2 Ti. 1:9). Quando Cristo ci ama, egli ci ama fino alla fine (Gv. 13:1). Nessun peccato, fallimento, o debolezza da nostra parte possono separarci dall’amore di Dio che è in Cristo Gesù (Ro. 8:35-39).

Dio è giusto

Ma la nostra salvezza non è fondata soltanto sull’amore e la grazia di Dio, ma ancora di più sulla giustizia di Dio. Giustizia e diritto sono la base del Suo trono (Sl. 89:14). Se Dio fosse ingiusto, il Suo trono perderebbe il suo fondamento. Pertanto, se la nostra salvezza in qualche modo coinvolge la giustizia di Dio, essa è veramente ferma.

Supponiamo che guidando la macchina non vi fermiate al rosso e così riceviate una multa di 25 euro. La multa di 25 euro è una giusta pena, e la legge del paese richiede che voi la paghiate. Se il giudice civile non considera il vostro reato e vi lascia andare senza pagare la multa, è un giudice civile ingiusto. Non è questione se il giudice civile vi ami o meno; egli è costretto dalla legge ad incassare i soldi della multa.

Allo stesso modo, il nostro problema davanti a Dio, prima di essere salvati, era di tipo legale. Col nostro peccato abbiamo infranto la legge di Dio e perciò siamo incorsi nel giusto giudizio della legge. Secondo la legge di Dio, dove c’è la trasgressione della legge, deve esserci la morte (Ro. 6:23; Ez. 18:4). Non è questione

dell'amore che Dio ha per noi, che sorvola sui nostri peccati, e Si dimentichi del giusto giudizio della legge. Se Dio facesse ciò, il Suo trono crollerebbe. Dio è legato dalla Sua stessa legge a giudicare il peccato. Che cosa può fare Egli?

Poiché Dio desidera salvarci e noi siamo impossibilitati a pagare da noi stessi il debito del peccato, nella Sua misericordia decise di fare questo Egli stesso. Duemila anni fa, Gesù Cristo, il Dio incarnato, venne a morire sulla croce per pagare il debito per il nostro peccato. Non avendo nessun peccato in Se stesso, Egli soltanto era qualificato a morire questa morte vicaria. La Sua morte, riconosciuta da Dio come la nostra, fu accettabile a Dio, ed Egli Lo risuscitò dai morti. Ora quando crediamo in Cristo, la Sua morte agli occhi di Dio è considerata come la nostra. Quindi, il nostro debito del peccato è giustamente pagato, e noi siamo salvati.

Ora, può Dio riprendersi questa salvezza che Cristo ha pagato? Assolutamente no! Poiché il debito fu pagato, sarebbe ingiusto per Dio richiederlo di nuovo da noi. La stessa giustizia che prima richiedeva la nostra condanna ora richiede la nostra giustificazione. Quale potente sicurezza questo dà alla nostra salvezza! Perfino un giudice del mondo non richiederebbe che un reato venisse pagato due volte. Certamente Dio, la fonte di ogni diritto e giustizia, non può fare ciò. Come Watchman Nee scrisse in un inno:

Per me il perdono Egli comprò,
E piena assoluzione acquistò,
Tutti i debiti del peccato pagò;
Dio da due non richiederà,
Prima da Suo Figlio, la mia vera Sicurezza,
E poi da me.

Quindi, la Bibbia dichiara che quando Dio ci salva Egli dimostra la Sua giustizia (Ro. 1:16-17; 3:25-26).

Siamo diventati figli di Dio

Quando siamo stati salvati, non solo abbiamo *ricevuto* qualcosa; ma siamo anche *diventati* qualcosa. Noi siamo diventati figli

di Dio, nati dalla Sua vita eterna (Gv. 1:12-13). Un padre umano può essere capace di riprendersi un dono che ha dato a suo figlio, ma non potrà mai riprendersi la vita umana che gli ha impartito. Sebbene suo figlio possa comportarsi male, egli resta ancora suo figlio. Allo stesso modo, noi siamo figli di Dio. Sebbene possiamo avere molte debolezze, il ch  richiede la Sua disciplina, i nostri peccati e le nostre debolezze non possono cambiare il fatto che siamo Suoi figli. La vita che abbiamo ricevuto alla nostra seconda nascita   la vita eterna, la vita indistruttibile, la vita di Dio, la vita che non pu  mai morire. Una volta che siamo nati di nuovo, non possiamo essere "non nati".

Dio   potente

Un altro motivo per la sicurezza della nostra salvezza   la potenza di Dio. Dio non vuole permettere a nessuna cosa o a nessuna persona di rapirci da Lui. Ges  disse: "Ed io do loro la vita eterna, e giammai in eterno non periranno, e niuno le rapir  di man mia. Il Padre mio,... e niuno *le* pu  rapire di man del Padre mio" (Gv. 10:28-29). La mano del Padre e la mano del Signore Ges  sono due mani forti che ci mantengono fermi. Perfino se provassimo a scappare via dal nostro Padre, ci  sarebbe impossibile. Non solo Dio   pi  forte di Satana, ma Egli   anche pi  forte di noi.

Dio non cambia mai

Se fosse possibile perdere la nostra salvezza, molti di noi l'avrebbero persa molto tempo fa. Essendo esseri umani, passiamo attraverso molti cambiamenti. Un giorno siamo caldi; il giorno seguente freddi. Ma la nostra salvezza non   basata sui nostri sentimenti erratici. Essa   radicata e fondata in un Dio che   immutabile nel Suo amore e nella Sua fedelt  verso di noi (Mt. 3:6). Giacomo 1:17 dice: "Dal padre dei lumi, nel quale non vi   mutamento, n  ombra di cambiamento". Lamentazioni 3:22-23 (R.) dice: "Perch  le sue compassioni non si sono esaurite. Si rinnovano ogni mattina; Grande   la tua fedelt !". Se Egli ci ha amato abbastanza da salvarci, Egli certamente ci ama abbastanza da mantenerci nella stessa salvezza. Grande   la Sua fedelt !

Cristo ha promesso

Infine, Cristo stesso ha promesso di mantenerci, sostenerci, e di non lasciarci mai. Sebbene spesso gli uomini siano ingiusti nel mantenere le loro promesse, Cristo non fallirà mai nell'adempiere quello in cui Egli Si è impegnato. Ascoltate la Sua promessa: "Ed io non cacerò fuori colui che viene a me" (Gv. 6:37); "Io non ti lascerò e non ti abbandonerò" (Eb. 13:5). Le promesse del Signore qui sono incondizionate. "Io non ti", cioè, per nessun motivo, Egli ci cacerà fuori o cesserà di sostenerci. Questa è la Sua promessa fedele.

Che potente sicurezza ha la nostra salvezza! Come fondamento, garanzia, e sicurezza della nostra salvezza, noi abbiamo l'elezione di Dio, la Sua predestinazione, la Sua chiamata, il Suo amore, la Sua grazia, la Sua giustizia, la Sua vita, la Sua potenza, la Sua immutabile fedeltà, e la Sua promessa. Noi tutti possiamo dichiarare con Paolo: "Perciocchè io so a cui ho creduto, e son persuaso ch'egli è potente da guardare il mio deposito per quel giorno" (2 Ti.1:12).

LA GIOIA DELLA SALVEZZA

Noi abbiamo visto la certezza della nostra salvezza, cioè, come facciamo a sapere che siamo salvati. Abbiamo visto anche la sicurezza della nostra salvezza, cioè, come non perderemo mai la nostra salvezza. Ma è questo sufficiente? Purtroppo, molti cristiani si accontentano di ciò—di *avere* la salvezza, ma di avere soltanto un po' di gioia o *godimento* della salvezza.

Il nostro amico con tanti milioni in banca può avere la *certezza* di essere ricco, la *sicurezza* che il suo deposito è al sicuro. Ma se non spende mai una lira e si accontenta di vivere una vita da povero, difficilmente potremo dire che egli stia *godendo* di quelle ricchezze. Oggettivamente parlando è ricco, ma in pratica egli non ha nulla. Questa è la condizione di tanti cristiani oggi. Essi sono salvati, ma nella loro vita quotidiana hanno poca esperienza delle insondabili ricchezze di Cristo (Ef. 3:8). Tuttavia, l'intenzione di Dio non è soltanto che noi abbiamo Cristo, ma che Lo godiamo, e perfino abbondantemente (Gv. 10:10; Fl. 4:4). La

condizione normale di un cristiano è di esultare di “gioia ineffabile e gloriosa” (1 Pi. 1:8).

Ma quasi ognuno di noi ammetterà che ci sono momenti, non rari, quando non abbiamo questa gioia ineffabile. Significa questo che abbiamo perso la nostra salvezza? Assolutamente no! La nostra salvezza è fondata in Dio, non in noi. Ma sebbene non possiamo perdere la nostra salvezza, possiamo perdere la gioia della salvezza.

La perdita della gioia

Quali sono le cose, dunque, che a volte ci fanno perdere la gioia? La prima cosa è il peccato. La gioia dipende se abbiamo una comunione ininterrotta con Dio, ma il peccato ci separa da Lui e fa sì che Egli nasconde la Sua faccia (Is. 59:1-2).

La seconda cosa è rattristare lo Spirito Santo (Ef. 4:30). Quando siamo salvati diveniamo il tempio di Dio, ed abbiamo il Suo Spirito dimorante in noi (1 Co. 6:17, 19; Ro. 8:9, 11, 16). Questo Spirito in noi non è una “forza” o una “cosa”, ma una persona vivente, Gesù Cristo stesso (1 Co. 15:45; 2 Co. 3:17; 13:5). Come ogni persona vivente, Egli ha sentimenti ed attitudini. Quindi, quando parliamo o facciamo qualcosa a Lui contraria, Egli è rattristato in noi. Quando lo Spirito Santo è rattristato, il nostro spirito, che è unito a Lui (1 Co. 6:17), è rattristato ugualmente, e noi perdiamo la nostra gioia.

Mantenere la gioia

La nostra salvezza è come una roccia, inamovibile, ma la gioia della nostra salvezza è come un fiore delicato, facilmente sconvolto da un leggero venticello. Pertanto, è qualcosa che dobbiamo coltivare e nutrire. Che cosa possiamo fare dunque per mantenere questa gioia?

Primo, possiamo confessare i nostri peccati (1 Gv. 1:7, 9). Quando confessiamo i nostri peccati al Signore, il Suo sangue ci purifica, e la nostra comunione con Lui è restaurata. Dopo che Davide peccò, egli pregò: “Rendimi la gioia della tua salvezza” (Sl. 51:10 R.). Non c’è bisogno di aspettare. Il sangue prezioso di Cristo ci purifica da ogni peccato.

Secondo, possiamo prendere la Parola di Dio come nostro cibo. Geremia disse: “*Tosto che* le tue parole sono state ritrovate *da me*, io le ho mangiate; e la tua parola mi è stata in gioia, e in allegrezza del mio cuore” (Gr. 15:16). Spesso scopriamo che dopo aver letto e pregato la Parola di Dio, il nostro cuore sprizza di gioia. Nessuno che sta morendo di fame è felice. Allo stesso modo, noi non dobbiamo rimanere cristiani affamati. Noi dovremmo del continuo nutrirci e banchettare con la Parola di Dio (Mt. 4:4).

Terzo, possiamo pregare. Spesso dopo aver aperto il nostro cuore ed aver parlato col Signore, sentiamo un profondo senso di gioia e rinfrancamento. Isaia 56:7 dice che Egli ci farà rallegrare nella Sua casa di preghiera. La vera preghiera non è recitare parole e frasi familiari—è versare il nostro cuore ed il nostro spirito al Signore. Gesù disse: “Chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa” (Gv. 16:24 N.D.). La vera preghiera è liberante e piacevole.

Infine, possiamo avere comunione. Il più grande piacere per un cristiano è di essere con altri che amano e godono Cristo. Nessuna parola umana può descrivere la dolcezza che sperimentiamo quando insieme Lo lodiamo e parliamo di Lui. Prima Giovanni 1:3-4 (N.D.) dice: “Perché anche voi siate in comunione con noi; e la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo perché la vostra gioia sia completa”. La vera comunione non è un dovere, ma un piacere—la più grande gioia sulla terra.

Quindi, abbiamo la certezza, la sicurezza, e la gioia della salvezza. A Lui sia la lode per una tale completa salvezza!

Composto dai messaggi di Witness Lee

CAPITOLO TRE

IL SANGUE PREZIOSO DI CRISTO

Per sostenere la vostra vita fisica, avete bisogno di certi elementi basilari quali l'acqua, l'ossigeno, il cibo, i vestiti, ed un riparo. Inoltre, il vostro corpo esige una certa quantità di proteine, vitamine, e minerali. Senza di questi, la vostra vita fisica morirà, o come minimo soffrirà grandemente.

Lo stesso vale con la vostra vita spirituale. La vostra vita spirituale, proprio come la vostra vita fisica, ha bisogno di certi elementi basilari. Senza di essi, avrete difficoltà a sopravvivere come cristiani in un mondo che non conosce Cristo. Uno di questi elementi basilari è il sangue di Cristo.

Perché avete bisogno del sangue di Cristo? Perché, essenzialmente, l'uomo caduto ha tre problemi fondamentali. Anche come cristiani, avete ancora la vita umana caduta. Così giorno per giorno, siete forse ancora tormentati da questi tre problemi.

Questi tre problemi implicano tre parti: Dio, voi stessi, e Satana. Verso Dio, spesso sentite la separazione. Dentro di voi, spesso sentite la colpa. E da Satana, spesso sentite l'accusa. Queste tre—separazione da Dio, sentimenti di colpa, ed accusa da parte di Satana—possono essere tre grandi problemi nella nostra vita cristiana. Come possono essere vinte queste cose? Soltanto mediante il sangue di Cristo.

SEPARAZIONE DA DIO

Quando, nel giardino dell'Eden, Adamo peccò, immediatamente si nascose da Dio. Prima che Adamo peccava, godeva Dio ed era sempre nella Sua presenza. Però dopo aver peccato, si nascose. Il peccato ha sempre come risultato la separazione da Dio.

Anche come cristiani potete sperimentare ciò. Dopo aver commesso un piccolo peccato, sentite una grande distanza tra voi e Dio. Poiché Dio è giusto, Egli non può tollerare i peccati. Questo è ciò che il profeta Isaia disse: “ECCO, la mano del Signore non è raccorciata, per non poter salvare; e la sua orecchia non è aggravata, per non potere udire. Ma le vostre iniquità sono quelle che han fatta separazione tra voi e l’Iddio vostro; e i vostri peccati han fatta nasconder la *sua* faccia da voi, per non ascoltare” (Is. 59:1-2).

Dopo che Adamo peccò, Dio non disse: “Adamo, che cosa hai fatto?”. Piuttosto, Dio disse: “Adamo, dove sei?”. In altre parole, Dio non è tanto preoccupato di quale peccato avete commesso, quanto che i vostri peccati vi separano da Lui. Dio vi ama, ma Egli aborrisce i vostri peccati. Finché i vostri peccati rimangono, Dio deve stare lontano. In questa condizione, vi sentite lontano da Dio. Perché Dio possa venire, i peccati devono andare via.

In tutto l’universo c’è soltanto una cosa che può togliere i peccati—il sangue prezioso di Cristo. Nessuna profusione di preghiera, nessun mare di pianto, nessun rito, nessuna penitenza, nessuna promessa di fare meglio, nessun sentimento di colpa, nessun periodo di attesa—no, nulla, ma il sangue prezioso di Cristo—può rimuovere i peccati. Ebrei 9:22 (N.D.) dice che “senza spargimento di sangue non c’è perdono dei peccati”.

Ciò è illustrato in Esodo. Alcuni dei figli d’Israele potevano essere peccatori quanto gli egiziani. Tuttavia quando Dio mandò il Suo angelo ad uccidere tutti i primogeniti dei figli del paese d’Egitto, Egli non disse: “Quando vedrò il vostro buon comportamento, passerò oltre”. Dio non richiese che i figli d’Israele pregassero, facessero penitenza, o promettessero di comportarsi bene. No, Dio comandò loro di uccidere l’agnello pasquale e di spruzzare il suo sangue sugli stipiti delle porte. Egli disse: “Quando io vedrò quel sangue, passerò oltre” (Es.12:13). Dio non guardò che tipo di persone ci fosse nella casa; quando Egli vedeva il sangue, semplicemente passava oltre.

Quell’agnello pasquale era un’immagine di Cristo. Quando Giovanni Battista vide la prima volta il Signore proclamò: “Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!” (Gv. 1:29). Gesù

è l'Agnello di Dio. Mediante il Suo sangue prezioso tutti i nostri peccati sono stati tolti.

Che cosa dovete fare, dunque, quando avete peccato e vi sentite lontano da Dio? Semplicemente dovete confessare quel peccato a Dio e credere che il sangue di Gesù l'ha tolto. Prima Giovanni 1:9 (N.D.) dice: "Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto, da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità". Quando confessate i vostri peccati, immediatamente ogni distanza tra voi e Dio svanirà.

Non preoccupatevi dei sentimenti o della mancanza di sentimenti. Il sangue di Cristo è prima di tutto per la soddisfazione di Dio, non per la vostra. Ricordate, Dio disse: "Quando io (non voi) vedrò il sangue...". Nella notte di Pasqua, il popolo d'Israele si trova in casa mentre il sangue dell'agnello stava fuori. Dentro la casa, essi non potevano vedere il sangue; però avevano la pace conoscendo che Dio era soddisfatto con quel sangue.

Una volta all'anno, nel giorno dell'espiazione, il sommo sacerdote entrava da solo nel Santissimo per spruzzare il sangue sul propiziatorio (Le. 16:11-17). A nessuno era permesso di osservare. Questa è un'ombra di Cristo che, dopo la Sua resurrezione, andò nel tabernacolo celeste e spruzzò il Suo sangue davanti a Dio quale propiziazione per i vostri peccati (Eb. 9.12). Oggi nessuno può guardare nel cielo e vedere quel sangue. Tuttavia è lì. È lì che parla per voi (Eb. 12:24) e soddisfa Dio per voi. Anche se non potete vedere il sangue, potete credere nella sua efficacia. Questo sangue risolve il vostro problema nei riguardi di Dio.

Se Dio giudica il sangue di Cristo sufficiente a rimuovere i vostri peccati, potete fare lo stesso? O avete bisogno di qualche sentimento oltre a questo? Possono le vostre richieste essere più alte di quello di Dio? No, voi dovete semplicemente confessare: "Oh Dio, grazie che il sangue di Cristo ha tolto tutti i miei peccati. Se Tu sei soddisfatto con il sangue, allora lo sono anch'io".

LA COLPA NELLA NOSTRA COSCIENZA

Il secondo problema cruciale dell'uomo è con se stesso. Dentro l'uomo, nella sua coscienza, c'è un grande peso di colpevolezza.

Quanti giovani oggi sono oppressi dalla colpa! La colpa è un grande problema per l'uomo.

Da un lato il peccato offende Dio e dall'altro ci contamina. Che cos'è la colpa? La colpa è la macchia dei peccati nella vostra coscienza. Quando siete giovani, la vostra coscienza è macchiata soltanto un po'. Ma diventando vecchi, queste macchie si accumulano. Come una finestra che non è mai stata lavata, la coscienza diventa sempre più scura e scura fino a che vi penetra soltanto poca luce.

Nessun detergente, nessun prodotto chimico, nessun acido può lavare le macchie della colpa dalla vostra coscienza. Neanche una bomba nucleare può rimuovere questa macchia; la vostra coscienza ha bisogno di qualcosa di più potente di ciò. La vostra coscienza ha bisogno del sangue prezioso di Cristo.

Ebrei 9:14 dice: "Quanto più il sangue di Cristo...purificherà la vostra coscienza dalle opere morte, per servire all'Iddio vivente?". Il sangue di Cristo è sufficientemente potente da purificare, o lavare, la vostra coscienza da ogni macchia di colpa.

Come fa il sangue di Cristo a purificare la colpa della vostra coscienza? Supponiamo che riceviate una multa per aver parcheggiato sul marciapiede. Voi avete tre problemi: primo, avete trasgredito la legge; secondo, dovete pagare una multa; e terzo, avete una ricevuta che vi ricorda la multa. Ora supponiamo che non abbiate un centesimo e che vi sia impossibile pagare la multa. Non potete semplicemente gettare via la ricevuta, perché il vigile ha l'originale, ed agirà contro di voi se non pagate. Avete un vero problema.

Questa è un'immagine di ciò che accade ogni qualvolta peccate. Primo, avete trasgredito la legge di Dio; cioè, avete fatto qualcosa che offende Dio. Secondo, in base alla legge di Dio Gli dovete qualcosa. Romani 6:23 dice che il salario del peccato è la morte. Questa è una multa piuttosto salata, impossibile per voi da pagare. E terzo, avete la colpa nella vostra coscienza, come una ricevuta nel vostro portafogli, come un rimprovero continuo che vi ricorda la vostra offesa.

Ora qui c'è la buona notizia. Quando Gesù Cristo morì sulla croce, la Sua morte adempì completamente alla richieste della

legge di Dio per voi. In altre parole, il vostro debito del peccato è stato pagato. Sia lode al Signore! Gesù Cristo, mediante la Sua morte sulla croce, pagò per tutto!

Così adesso, i primi due problemi sono stati risolti: Dio non è più offeso, ed il debito del peccato è stato completamente pagato. E per quanto riguarda la vostra coscienza? La macchia della colpa, come la ricevuta della multa, rimane come una registrazione del vostro peccato.

Questo è dove il sangue di Cristo purifica la vostra coscienza. Poiché la morte di Cristo ha pagato il debito del peccato, il Suo sangue può adesso cancellare la registrazione di quel debito. Proprio come quando la multa è pagata, la ricevuta può essere strappata e buttata via, così anche ogni colpa nella vostra coscienza può essere cancellata.

Ciò è molto facile da sperimentare. Ogni volta che peccate e sentite un senso di colpa interiore, potete aprirvi semplicemente a Dio e pregare qualcosa di simile: "Oh Dio, perdonami per quello che ho fatto oggi. Ti ringrazio, Signore, sulla croce sei morto per me e pagato per questo peccato che ho commesso. Signore, io credo che questo peccato è stato perdonato da Te. Proprio adesso reclamo il Tuo sangue prezioso per purificare la mia coscienza da ogni macchia di colpa". Ricordate 1 Giovanni 1:9 (N.D.): "Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto, da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità". E come dice il Salmo 103:12: "Quant'è lontano il Levante dal Ponente, *Tanto* ha egli allontanato da noi i nostri misfatti". Chi può dire quanto è lontano il levante dal ponente? Allo stesso modo quando avete confessato i vostri peccati, Dio li rimuove da voi a distanza infinita. Non hanno più nulla a che fare con voi. Perciò, potete avere riposo nella vostra coscienza.

Quando Dio perdona, Egli dimentica. Non pensate che dopo che Dio abbia perdonato i vostri peccati, un giorno Egli possa ritornare e ricordarveli ancora. No, per quanto riguarda i vostri peccati perdonati, Dio ha una memoria molto corta. A volte avete una memoria migliore di quella di Dio. Può Dio veramente dimenticare? Questo è ciò che Geremia 31:34 (R.) dice: "Poiché io perdonerò la loro iniquità, e non mi ricorderò più del loro peccato". Se Dio

dimentica i vostri peccati, anche voi potete dimenticarli. Non ricordate a Dio qualcosa che Egli già ha dimenticato.

Cristo morì quasi duemila anni fa. Il Suo sangue è stato già sparso ed è disponibile ventiquattro ore al giorno per purificare la vostra coscienza. Ogni volta che accade, non c'è bisogno di aspettare. L'attesa non migliora la potenza del sangue. Il sangue è onnipotente. Dovunque siate, in qualsiasi momento del giorno, se sentite un senso di colpa nella vostra coscienza, semplicemente reclamate il sangue prezioso. "BEATO colui la cui trasgressione è rimessa, E il cui peccato è coperto! Beato l'uomo a cui il Signore non imputa iniquità, E nel cui spirito non vi è frode alcuna!" (Sl. 32:1-2). Mediante il sangue prezioso di Cristo, il problema della colpa è risolto.

ACCUSE DA PARTE DI SATANA

Tuttavia, a volte dopo che avete confessato ed applicato il sangue potete ancora continuare ad avere qualche brutto sentimento interiore. Sta questo ad indicare che il vostro peccato non è stato perdonato? O che il sangue di Cristo non funziona? O che c'è bisogno di qualche altra cosa? Voi dovete rispondere: "Assolutamente no!".

Da dove, dunque, vengono questi brutti sentimenti dopo che avete confessato ed applicato il sangue? La loro fonte è il nemico di Dio, Satana. Per comprendere ciò dobbiamo vedere chi è Satana e che cosa fa.

Satana è il "diavolo", che nella lingua originale della Bibbia significa "accusatore". Così Apocalisse 12:10 si riferisce a lui come "l'accusatore de' nostri fratelli, il quale li accusava davanti all'Iddio nostro, giorno e notte". Satana, il nemico di Dio, spende la maggior parte del suo tempo, giorno e notte, accusando il popolo di Dio. Questo è il suo lavoro. Naturalmente, Dio non gli chiese di fare ciò. Piuttosto, è lui che scelse di accusare incessantemente il popolo di Dio.

Ciò è rivelato nella storia di Giobbe. Giobbe era un uomo giusto, che temeva Dio (Gb. 1:1). Tuttavia è detto che Satana apparì davanti a Dio per accusare Giobbe davanti a Lui. Egli disse: "Giobbe teme egli Iddio indarno? Non hai tu intorniato, come di

un riparo, lui, e la casa sua, ed ogni cosa sua? Tu hai benedetta l'opera delle sue mani, e il suo bestiame è sommamente moltiplicato nella terra. Ma stendi pur ora la tua mano, e tocca tutte le cose sue, *e vedrai* se non ti maledice in faccia" (Gb. 1:9-11). In altre parole, Satana accusava Giobbe di temere Dio soltanto perché Dio lo aveva benedetto. Satana affermava che Dio aveva corrotto Giobbe e che se Dio avesse portato via tutte le ricchezze di Giobbe, Giobbe avrebbe maledetto Dio. Ciò illustra le accuse di Satana nel regno spirituale.

Nel libro di Zaccaria, il sommo sacerdote, stava davanti a Dio e Satana stava alla sua destra "per accusarlo" (3:1). Giosuè era "vestito di vesti sudicie" (v. 3). Ciò parla della sua condizione povera e peccaminosa. Quante volte la vostra povera condizione dà a Satana l'opportunità di accusarvi. Ciò implica che Satana non è soltanto il nemico di Dio, ma è anche il vostro nemico. Ogni volta che venite a Dio, Satana resiste la vostra venuta accusandovi.

Nulla storpia spiritualmente un cristiano più delle accuse. Ogni volta che ascoltate le accuse di Satana, siete impotenti. È come se tutta la forza svanisse dal vostro spirito. Un cristiano sotto le accuse trova difficile avere comunione con gli altri e perfino più difficile pregare. Egli sente come se non possa avvicinarsi a Dio.

Questa è l'astuzia del nemico. Egli non appare mai con un vestito rosso e con un forcone in mano gridando: "Io sono il diavolo! Ora ti condannano!". Egli è più intelligente di questo. Egli vi accusa interiormente e perfino v'inganna facendovi pensare che le sue accuse sono il parlare di Dio.

Come potete distinguere tra la vera illuminazione di Dio nella vostra coscienza e le accuse di Satana? A volte è difficile, ma ci sono tre modi:

Primo, la luce di Dio vi approvvigiona, mentre le accuse di Satana vi inaridiscono. Quando Dio parla dei vostri peccati, potete sentirvi nudi e feriti. Nondimeno, siete anche approvvigionati ed incoraggiati ad avvicinarvi di più a Dio ed ad applicare il sangue prezioso di Cristo. D'altro canto, le accuse di Satana, sono totalmente negative. Quanto più ascoltate, tanto più è difficile pregare. Vi sentite vuoti e scoraggiati.

Secondo, il parlare di Dio è sempre specifico, mentre la condanna di Satana è spesso (sebbene non sempre) generica. A volte potete essere ingannati nel pensare che siete semplicemente stanchi, o che avete avuto un giorno difficile. Altre volte, potete avere semplicemente un'impressione generale che non siete a posto con Dio. Ma quando cercate nella vostra coscienza, non trovate nessun peccato specifico che vi faccia essere separati da Dio. Oppure potete svegliarvi con un sentimento generale di depressione o un sentimento di agitazione verso Dio. Tutti questi sentimenti generici di condanna, che non hanno alcuna fonte apparente di peccato, sono di Satana e devono essere rigettati. Quando Dio parla, Egli è specifico e positivo. Ma quando Satana parla, è spesso generico e negativo.

Terzo, ogni sentimento di agitazione che rimane dopo che avete confessato e reclamato il sangue è da Satana. Non c'è alcun bisogno di confessare e reclamare il sangue nuovamente. Le richieste di Dio sono subito soddisfatte dal sangue. Ma Satana non è mai soddisfatto. Egli vorrebbe vedervi confessare di nuovo e di nuovo ancora. Proverbi 27:15 dice: "Un gocciolar continuo in giorno di gran pioggia, E una donna rissosa, è tutt'uno". Le accuse di Satana sono proprio così—come un gocciolare continuo, ed un una donna contenziosa—non vi permetteranno di dormire. Ma il parlare di Dio è differente. Quando confessate e reclamate la purificazione del sangue, Dio è soddisfatto istantaneamente. Ogni voce ulteriore è di Satana.

Se confessate il vostro peccato e reclamate il sangue prezioso, ma qualche agitazione continua a muoversi dentro di voi, dovete immediatamente cessare di pregare. Non confessate più. Piuttosto rivolgetevi alla fonte delle accuse e dite qualcosa come questo: "Satana, io ho confessato il mio peccato a Dio. Egli ha perdonato il mio peccato, il sangue di Gesù Cristo mi ha purificato da esso. Questa agitazione che sento proprio adesso non è da Dio; viene da te, ed io la rigetto! Satana, ora devi guardare al sangue di Cristo. Quel sangue risponde ad ogni tua accusa". Provate parlare Satana in questo modo. Quando usate il sangue in questo modo, Satana sa molto bene che è sconfitto. Apocalisse 12:10-11 dice: "È stato gettato a basso l'accusatore de' nostri fratelli, il quale li

accusava davanti all'Iddio nostro, giorno e notte. Ma essi l'hanno vinto per il sangue dell'Agnello, e per la parola della loro testimonianza; e non hanno amata la vita loro; fin là, *che l'hanno esposta alla morte*".

La parola della vostra testimonianza è semplicemente la vostra dichiarazione che il sangue di Gesù vi ha purificati da ogni peccato e che questo sangue ha sconfitto Satana. Quando parlate con audacia in questo modo, le accuse di Satana sono vinte.

La vita cristiana è una specie di combattimento. Satana "il vostro avversario...a guisa di leon ruggente, va attorno, cercando chi egli possa divorare" (1 Pi. 5:8). Per questo combattimento, avete bisogno delle armi adatte. Un'arma importante che dovete utilizzare è il sangue di Cristo.

UNA VITA QUOTIDIANA PIENA DELLA PRESENZA DI DIO

Mediante la potenza del sangue prezioso di Cristo, è possibile per un cristiano vivere momento per momento nella presenza di Dio. Ogni volta che un piccolo peccato viene a frustrare la vostra comunione con Dio, potete istantaneamente confessare e reclamare il sangue vincitore del Signore. Immediatamente la comunione è restaurata. Perché dovrete sprecare tempo? Il sangue di Cristo è disponibile momento per momento, giorno per giorno. Voi non potete mai esaurire la potenza di purificazione del sangue di Cristo. Il suo sangue non solo può purificare ogni peccato del passato, ma anche ogni peccato che potreste mai commettere.

Per la potenza del prezioso sangue di Cristo, potete godere una coscienza libera dalla macchia della colpa. Perciò, potete con audacia venire a Dio. "Avviciniamoci con cuore sincero e con piena certezza di fede, avendo i cuori aspersi di quell'aspersione che li purifica da una cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura" (Eb. 10:22; Nuova Riveduta, in seguito abbreviato in N.R.). Mediante il sangue di Cristo, la nostra coscienza può essere libera da ogni colpa. Come una finestra appena lavata, può essere chiara, brillante, e piena di luce.

Infine, per la potenza del prezioso sangue di Cristo, potete vincere ogni accusa di Satana. Sebbene le sue accuse possono essere forti, il sangue di Cristo è più forte. Esso risponde ad esse, una ad

una. Questo sangue è la vostra arma. Con quest'arma non potrete mai essere sconfitti da Satana; piuttosto, egli sarà sconfitto da voi.

Quanto caro e quanto prezioso è il sangue di Cristo! Mediante questo sangue potete vivere nella presenza di Dio giorno per giorno.

“Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, abbiamo comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato”.

(1 Gv. 1:7 N.D.)

CAPITOLO QUATTRO

INVOCARE IL NOME DEL SIGNORE

Qual è il significato d'invocare il nome del Signore? Alcuni cristiani pensano che invocare il nome del Signore sia lo stesso che pregarLo. Sì, invocare è un tipo di preghiera, ma non è meramente pregare. La parola ebraica per invocare significa chiamare a sostegno, gridare, implorare. La parola greca per invocare significa invocare una persona, chiamare una persona per nome. In altre parole, significa chiamare una persona per nome in maniera udibile. Sebbene la preghiera possa essere silente, invocare deve essere udibile.

Due profeti dell'Antico Testamento ci aiutano a vedere che cosa significa invocare il nome del Signore. Geremia ci dice che invocare il Signore significa gridare a Lui e sperimentare la respirazione spirituale. "Io ho invocato il tuo Nome, o Signore, dalla fossa de' luoghi bassissimi. Tu hai udita la mia voce; Non nascondere il tuo orecchio al mio sospiro, ed al mio grido" (La. 3:55-56). Anche Isaia ci dice che invocare il Signore è gridare a Lui. "Ecco, Iddio è la mia salvezza; io avrò fiducia, e non avrò paura di nulla; poiché l'Eterno, l'Eterno è la mia forza ed il mio cantico, ed egli è stato la mia salvezza'. Voi attingerete con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza, e in quel giorno direte: 'Celebrate l'Eterno, invocate il suo nome... Salmeggiate all'Eterno ... Manda de' gridi, de' gridi di gioia, o abitatrice di Sion! poiché il Santo d'Israele è grande in mezzo a te'" (Is. 12:2-6 R.). Come può Dio diventare la nostra salvezza, la nostra forza, ed il nostro canto? Come possiamo attingere con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza? Il modo è invocando il nome del Signore, lodando il Signore, cantando un inno, gridando ed esultando. Tutte queste cose corrispondono all'invocare nel verso 4!

L'INVOCARE IL NOME DEL SIGNORE NELL'ANTICO TESTAMENTO

L'invocare il Signore ebbe inizio nella terza generazione della razza umana con Enosh, il figlio di Seth (Ge. 4:26). La storia dell'invocare il nome del Signore continuò attraverso la Bibbia con Abraamo (Ge. 12:8), Isacco (Ge. 26:25), Mosè (De. 4:7), Giobbe (Gb. 12:4), Iabez (1 Cr. 4:10), Sansone (Gd. 16:28), Samuele (1 Sa. 12:18), Davide (2 Sa. 22:4), Giona (Gn. 1:6), Elia (1 Re. 18:24), e Geremia (La. 3:55). Non solo i santi dell'Antico Testamento invocarono il Signore, essi profetizzarono anche che altri avrebbero invocato il nome del Signore (Gl. 2:32; So. 3:9; Za. 13:9). Sebbene molti siano familiari con la profezia di Gioele riguardo lo Spirito Santo, non molti hanno fatto attenzione al fatto che il ricevere l'effusione dello Spirito Santo richiede il nostro invocare il nome del Signore. Da un lato, Gioele profetizzò che Dio avrebbe sparso il Suo Spirito; dall'altro, egli profetizzò che la gente avrebbe invocato il nome del Signore. Questa profezia fu adempiuta nel giorno di Pentecoste (At. 2:17a, 21). L'effusione dello Spirito di Dio ha bisogno della nostra cooperazione, cioè quello di invocarlo.

PRATICATO DAI CREDENTI DEL NUOVO TESTAMENTO

Invocare il nome del Signore fu praticato dai credenti del Nuovo Testamento iniziando dal giorno di Pentecoste (At. 2:21). Mentre Stefano veniva lapidato, invocava il nome del Signore (At. 7:59). I credenti del Nuovo Testamento praticavano l'invocazione del nome del Signore (At. 9:14; 22:16; 1 Co. 1:2; 2 Ti. 2:22). Saulo da Tarso ricevette autorità dai sommi sacerdoti di legare tutti quelli che invocavano il nome del Signore (At. 9:14). Ciò indica che tutti i primi santi erano invocatori di Gesù. Il loro invocare il nome del Signore era un segno, un'indicazione, che essi erano cristiani. Se diventiamo coloro che invocano il nome del Signore, la nostra invocazione ci segnerà come cristiani.

L'apostolo Paolo enfatizzò la questione dell'invocazione quando scrisse la lettera ai Romani. Egli disse: "Poichè non vi è distinzione di Giudeo, e di Greco; perciocchè uno stesso è il Signor di tutti, ricco inverso tutti quelli che l'invocano. Imperocchè, chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvato" (Ro. 10:12-13).

Paolo parlò dell'invocare il Signore anche in 1 Corinzi quando scrisse le parole: "Insieme con tutti coloro, i quali in qualunque luogo invocano il nome di Gesù Cristo, Signor di loro, e di noi" (1 Co. 1:2). Inoltre, in 2 Timoteo egli disse a Timoteo di perseguire le cose spirituali con quelli che con cuore puro invocano il Signore (2:22). Mediante tutti questi versi possiamo vedere che nel primo secolo i cristiani praticavano molto l'invocare il nome del Signore. Pertanto, nell'Antico Testamento come anche nei primi giorni dell'era cristiana, i santi invocavano il nome del Signore. Che peccato che ciò sia stato trascurato dalla maggior parte dei cristiani per così lungo tempo. Noi crediamo che oggi il Signore voglia recuperare l'invocazione del Suo nome e che la pratichiamo affinché possiamo godere le ricchezze della Sua vita.

IL PROPOSITO DELL'INVOCARE

Perché dobbiamo invocare il nome del Signore? Gli uomini devono invocare il nome del Signore per essere salvati (Rm. 10:13). Pregare quietamente aiuta le persone ad essere salvate, ma non così riccamente. L'invocare a voce alta aiuta le persone ad essere salvate in maniera più ricca e completa. Quindi, dobbiamo incoraggiare le persone ad aprirsi ed ad invocare il nome del Signore Gesù. Il Salmo 116 ci dice che possiamo partecipare della salvezza del Signore invocandoLo: "Io prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome dell'Eterno" (v. 13 R.). In questo Salmo, invocare il Signore è menzionato quattro volte (vv. 2, 4, 13, 17). Come abbiamo visto precedentemente, il modo per attingere con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza è d'invocare il nome del Signore (Is. 12:2-4). Molti cristiani non hanno mai invocato il nome del Signore. Se non avete mai invocato, e perfino gridato davanti al Signore, è dubbio se avete goduto il Signore in maniera ricca. "Invocate il suo nome... Manda de' gridi, de' gridi di gioia ..." (Is. 12:4, 6 R.). Provate a gridare davanti a Lui. Se non avete mai gridato ciò che il Signore è per voi, provate. Quanto più gridate: "Oh Signore Gesù, Tu sei così buono con me!", tanto più sarete liberati dal vostro io e riempiti col Signore. Migliaia di santi sono stati liberati ed arricchiti mediante l'invocare il nome del Signore.

Un'altra ragione per invocare il nome del Signore è di essere liberati dall'angoscia (Sl. 18:6; 118:5), dall'avversità (Sl. 50:15; 86:7; 81:7), dalla tristezza e dal dolore (Sl. 116:3-4). Persone che hanno argomentato contro l'invocare il nome del Signore si sono trovate esse stesse a invocarLo quando si sono trovate in certe difficoltà o malattie. Quando la nostra vita è senza problemi, possiamo argomentare contro l'invocare il nome del Signore. Tuttavia, quando vengono i problemi, non c'è bisogno che nessuno ci dica d'invocarLo; invocheremo spontaneamente.

Anche il modo di partecipare della grandissima misericordia del Signore è d'invocarLo. Quanto più Lo invochiamo, tanto più godiamo la Sua misericordia (Sl. 86:5). Un'altra ragione per invocare il Signore è per ricevere lo Spirito (At. 2:17a, 21). Il modo migliore e più facile per essere riempiti con lo Spirito Santo è di invocare il nome del Signore. Lo Spirito è già stato sparso. Dobbiamo semplicemente riceverLo invocando il Signore.

Isaia 55:1 dice: "O VOI tutti che siete assetati, venite alle acque; e voi che non avete alcuni danari, venite, comperate, e mangiate; venite, dico, comperate, senza danari, e senza prezzo, vino, e latte". Qual è il modo per mangiare e bere il Signore? Isaia ci dà il modo nel verso 6 dello stesso capitolo: "Cercate il Signore, mentre egli si trova; invocatelo, mentre egli è vicino". Quindi, il modo per mangiare il cibo spirituale per la nostra soddisfazione è di cercare il Signore ed invocare il Suo nome.

Romani 10:12 dice che il Signore di tutti è ricco verso tutti quelli che Lo invocano. Il modo per godere le ricchezze del Signore è di invocarLo. Il Signore non solo è ricco, ma anche vicino e disponibile, perché Egli è lo Spirito vivificante (1 Co. 15:45b). Quale Spirito, Egli è onnipresente. Noi possiamo invocarLo in ogni momento ed in ogni luogo. Quando Lo invochiamo, Egli viene a noi quale Spirito, e noi godiamo le Sue ricchezze.

Prima Corinzi è una lettera riguardo il godimento di Cristo. Nel capitolo dodici, Paolo ci dice come goderLo. Il modo per godere il Signore è di invocare il Suo nome (12:3; 1:2). Ogni volta che invochiamo "Signore Gesù", Egli viene quale Spirito, e noi Lo beviamo (12:3), lo Spirito vivificante. Se chiamo il nome di una persona, e se lei è reale, vivente e presente, quella persona verrà

da me. Il Signore Gesù è reale, vivente e presente! Egli è sempre disponibile. Ogni volta che Lo invochiamo, Egli viene. Volete godere la presenza del Signore con tutte le Sue ricchezze? Il miglior modo per sperimentare la Sua presenza con tutte le Sue ricchezze è di invocare il Suo nome. InvocateLo mentre guidate l'automobile o mentre siete al lavoro. In ogni luogo ed in ogni momento potete invocare. Il Signore è vicino e ricco per voi.

Dunque, invocando il nome del Signore, possiamo scuoterci. Isaia 64:7 (N.D.) dice: "Non c'è più alcuno che invochi il tuo nome, che siscuota per afferrarsi a te". Quando sentiamo che siamo giù, possiamo tirarci su e scuoterci invocando il nome del Signore Gesù.

IL MODO D'INVOCARE

Come dovremmo invocare il Signore? Dobbiamo invocarLo con un cuore puro (2 Ti. 2:22). Il nostro cuore, che è la sorgente del nostro invocare, deve essere puro, cercante null'altro che il Signore stesso. Dobbiamo anche invocare con labbra pure (So. 3:9). Dobbiamo fare attenzione al nostro parlare, perché nulla contamina di più le nostre labbra che un parlare senza freno. Se le nostre labbra sono impure a causa di un parlare sfrenato, sarà difficile per noi invocare il Signore. Insieme a un cuore puro e labbra pure, dobbiamo aprire la bocca (Sl. 81:10). Dobbiamo aprire la nostra bocca ed invocare il Signore. Inoltre, dobbiamo invocare il Signore collettivamente. Seconda Timoteo 2:22 (N.D.) dice: "Or fuggi le passioni giovanili, ma persegui la giustizia, la fede, l'amore e la pace con quelli che con cuore puro invocano il Signore". Dobbiamo venire assieme col proposito di invocare il nome del Signore. Il Salmo 88:9 (N.D.) dice: "Ti invoco ogni giorno, o Eterno". Dunque, dovremmo ogni giorno invocare il Suo nome. Inoltre, il Salmo 116:2 dice: "Io lo invocherò tutti i giorni della mia vita". Finché vivremo, dovremmo invocare il nome del Signore.

IL BISOGNO DI PRATICARE

Invocare il nome del Signore non è solamente una dottrina. È qualcosa di molto pratico. Dobbiamo praticarlo ogni giorno ed ogni ora. Non dovremmo mai cessare il nostro respiro spirituale.

Noi speriamo che molti di più del popolo del Signore, specialmente i nuovi credenti, inizino la pratica di invocare il Signore. Oggi, molti cristiani hanno scoperto che possono conoscerLo, che possono essere portati nella potenza della Sua risurrezione, che possono sperimentare la Sua salvezza spontaneamente, e che possono camminare in unità con Lui invocando il Suo nome. In ogni situazione, in ogni tempo, invocate: “Signore Gesù, oh Signore Gesù!”. Se praticate l’invocare il Suo nome, vedrete che sarà un modo meraviglioso per godere le ricchezze del Signore.

CAPITOLO CINQUE

LA CHIAVE PER SPERIMENTARE CRISTO— LO SPIRITO UMANO

“Come dunque voi avete ricevuto il Signor Cristo Gesù, *così* camminate in esso” (Cl. 2:6). Ricevere Cristo è un’esperienza meravigliosa, ma è soltanto l’inizio, una pregustazione delle ricchezze del nostro Cristo. Molti cristiani desiderano sperimentare tutto ciò che Cristo è e vivere attraverso di Lui in ogni cosa. Confidiamo che questo opuscolo li aiuti a sperimentare ogni giorno a camminare con Cristo “che è la nostra vita” (Cl. 3:4).

Iniziamo con un’illustrazione. Prima di entrare in una stanza chiusa a chiave, dobbiamo conoscere la chiave e sapere come usarla. Similmente, prima che possiamo entrare nella realtà dello sperimentare tutta la pienezza di Cristo, dobbiamo conoscere la chiave e sapere come usarla. Il proposito dunque di questo opuscolo è di indicare la chiave. Se conosciamo la chiave e sappiamo come usarla, possediamo il segreto per aprire la porta per l’esperienza della pienezza di questo ricco Cristo che è la nostra vita. Pertanto, la chiave è di estrema importanza.

Un verso molto importante del Nuovo Testamento è 1 Tessalonicesi 5:23: “Or l’Iddio della pace vi santifichi egli stesso tutti intieri; e sia conservato intiero il vostro *spirito*, e l’*anima*, e il *corpo*, senza biasimo, all’avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo”. L’uomo è fatto di tre parti: lo spirito, l’anima ed il corpo. Queste sono *tre* parti distinte e separate di un *unico* essere umano.

È facile distinguere tra il corpo e l’anima—tutti sanno che queste parti sono differenti. Ma per i cristiani non è facile distinguere fra l’anima e lo spirito. Infatti, molti hanno pensato che lo spirito e l’anima siano identici. Ma nel verso summenzionato

lo Spirito di Dio afferma chiaramente nella Sua Parola che nell'uomo ci sono tre parti. Queste parti sono unite da due congiunzioni: "il vostro spirito, e l'anima, ed il corpo".

Un altro verso che mostra la distinzione fra lo spirito e l'anima è Ebrei 4:12 (N.D.): "La parola di Dio infatti è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a due tagli e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito". L'anima e lo spirito non sono una stessa cosa, perché questo verso indica che possono essere divisi. L'anima è l'anima e lo spirito è lo spirito, e questi due devono essere separati.

Nell'universo ci sono tre mondi differenti: quello fisico, quello psicologico e quello spirituale; e poiché l'uomo è formato da tre parti differenti, è capace di contattare questi tre regni differenti. Prima di tutto, c'è il mondo fisico, con così tante cose materiali. Noi contattiamo il mondo fisico attraverso i cinque sensi del nostro corpo fisico: l'udito, la vista, l'olfatto, il tatto, ed il gusto. Poi c'è il mondo spirituale. È possibile per noi contattare il mondo spirituale mediante i cinque sensi del nostro corpo? Naturalmente no. Il mondo spirituale può essere contattato solo col nostro spirito. Nel nostro spirito abbiamo il senso spirituale mediante il quale possiamo sentire Dio.

C'è anche un mondo psicologico, un mondo che non è né fisico né spirituale. Supponiamo che qualcuno vi dia una grande somma di denaro e che voi ne siate felici. Questa felicità appartiene al mondo fisico o al mondo spirituale? La felicità, la gioia, ed ogni tristezza appartengono al mondo psicologico. La parola italiana psicologia deriva dalla parola greca psychè tradotta anima nel Nuovo Testamento. Psicologia significa semplicemente "lo studio dell'anima". Quindi c'è il mondo psicologico o mondo dell'anima, nel quale c'è gioia e tristezza. L'uomo è stato creato con tre parti—lo spirito (Za. 12:1), l'anima (Gr. 38:16, ed il corpo (Ge. 2:7)—affinché potesse contattare i tre differenti mondi—quello spirituale, quello psicologico e quello fisico.

Anche l'anima ha tre parti. Una di queste parti è l'emozione (De. 14:26; Ca. 1:7; Mt. 26:38); è mediante l'emozione che amiamo, desideriamo, abbiamo gioia o tristezza. Un'altra parte dell'anima è la mente (Gs. 23:14; Sl. 139:14; Pr. 19:2). Nella mente abbiamo

pensieri, considerazioni, idee e concetti. La terza parte della mente è la volontà (Gb. 7: 15; 6:7; 1 Cr. 22:19) attraverso la quale prendiamo decisioni. La nostra gioia o tristezza è qualcosa che appartiene all'emozione. Quando ragioniamo o consideriamo, stiamo usando la nostra mente. E quando prendiamo la decisione di fare qualcosa, è all'opera la volontà. La mente, la volontà e l'emozione sono dunque le tre parti dell'anima. Attraverso la mente pensiamo, mediante la volontà scegliamo ed attraverso l'emozione gradiamo o disprezziamo, amiamo o odiamo.

Quando contattiamo il mondo psicologico, usiamo l'anima, la parte psicologica del nostro essere. Nel mondo spirituale il principio è lo stesso. Se vogliamo contattare qualcosa di spirituale, dobbiamo usare il nostro spirito. Permettetemi di illustrarlo in questo modo. Supponiamo che qualcuno stia usando la sua voce. Il suono è reale, ma se vi tappate le orecchie e cercate di esercitare i vostri occhi per vedere la sua voce, non ci riuscirete. State usando l'organo sbagliato. Se volete sentire il suono della sua voce dovete usare l'organo dell'udito. Lo stesso principio si applica per distinguere i colori. Ci può essere il blu, il grigio, il porpora, il rosso ed altri bei colori. Ma se esercitate le vostre orecchie per sentire i colori, non godrete mai della loro bellezza. La sostanza è lì, ma non potete vederli perché state usando l'organo sbagliato.

Come dunque possiamo contattare Dio? Quele organo usiamo? Dobbiamo prima vedere di quale genere di sostanza è costituito Dio. Prima Corinzi 15:45, 2 Corinzi 3:17, Giovanni 14:16-20, e Giovanni 4:24 ci dicono che Dio è Spirito. Possiamo contattare Dio col nostro corpo fisico? No! Questo è l'organo sbagliato. Possiamo contattare Dio col nostro corpo psicologico? No! Anche questo è l'organo sbagliato. Noi possiamo contattare Dio solo col nostro spirito, perché Dio è Spirito. Giovanni 4:24 (N.D.) dice: "Dio è Spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito...". Questo è un verso molto importante. Il primo Spirito ha la esse maiuscola, e si riferisce allo Spirito divino, a Dio stesso. Il secondo spirito non ha la esse maiuscola perché si riferisce al nostro spirito umano. Dio è Spirito, e noi dobbiamo adorarlo nel nostro spirito. Noi non possiamo adorarlo o contattarlo col corpo o con

l'anima. Poiché Dio è Spirito, dobbiamo contattarLo ed avere comunione con Lui nel nostro spirito ed attraverso il nostro spirito.

Rivolgiamoci adesso ad un altro verso nel quale sono menzionati i due spiriti. Giovanni 3:6 dice: "Ciò che è nato dallo Spirito è spirito". Tutti noi sappiamo che siamo nati di nuovo o che siamo stati rigenerati, ma che cosa significa ciò? Significa semplicemente che il nostro spirito è stato rigenerato dallo Spirito di Dio. Ciò che è nato dallo Spirito (lo Spirito di Dio) è spirito (lo spirito umano). Questo verso ci dice dove siamo nati di nuovo. Non siamo nati di nuovo nel nostro corpo o nell'anima, ma nello spirito. Quando abbiamo creduto nel Signore Gesù come nostro Salvatore, lo Spirito di Dio è venuto nel nostro spirito. Lo Spirito Santo ha vivificato e rigenerato il nostro spirito, e da quel momento Egli dimora nel nostro spirito (Gv. 4:24; Ro. 8:16; 2 Ti. 4:22; 1 Co. 6:17).

Gesù Cristo è venuto su questa terra e ha vissuto come uomo per trentatrè anni e mezzo. Poi è stato crocifisso per i nostri peccati; è morto, è stato risuscitato, ed è diventato uno Spirito vivificante (1 Co. 15:45). Seconda Corinzi 3:17 dice che "il Signore [Cristo] è quello Spirito". Dobbiamo offrire molte lodi che Cristo, lo Spirito vivificante, è venuto in noi. Noi siamo stati creati come vasi o contenitori, composti di corpo, anima e spirito. È nel nostro spirito umano che Cristo come Spirito vivificante è venuto. I versi precedenti hanno chiarito che Dio ora dimora nel nostro spirito. Tuttavia, ricordate che Dio in noi non è soltanto Dio, ma Gesù Cristo. Tutto quello che Cristo è, tutto quello che ha fatto, e tutto quello che ha ottenuto e raggiunto è stato incluso in questo Spirito vivificante. Ora questo Spirito vivificante è entrato in noi e Si è amalgamato col nostro spirito, unendoci così a Lui come un solo spirito (1 Co. 6:17). A Lui sia la lode, siamo uno col Signore nel nostro spirito. Se sappiamo come volgerci al nostro spirito, possiamo contattare Cristo. Questo è il segreto! Questa è la chiave!

I non credenti hanno soltanto la vita fisica nel corpo e la vita umana o psicologica nell'anima. Essi non hanno la vita eterna di Dio nel loro spirito perché non hanno ricevuto Cristo come vita eterna nel loro spirito. Pertanto, i non credenti possono vivere solo attraverso l'anima o il corpo. Prima che fossimo salvati, tutti noi vivevamo, camminavamo ed avevamo il nostro essere nell'anima.

Ma ora, dopo che siamo stati salvati, abbiamo un'altra vita dentro di noi la quale è Cristo stesso, ed attraverso questa vita dobbiamo imparare a vivere. Oggi il nostro bisogno è di volgerci per vivere in un'altra direzione—cioè, dall'anima allo spirito. Prima che fossimo salvati, vivevamo attraverso la vita umana nell'anima. Da quando siamo stati salvati, dobbiamo vivere mediante la vita divina nello spirito.

Vedete adesso il bisogno di voltarci sempre verso il nostro spirito? Cristo si trova nel nostro spirito, e se noi vogliamo incontrarlo, dobbiamo dirigerci verso il nostro spirito. Prima di fare qualsiasi cosa, prima di andare in qualsiasi luogo, prima di dire qualunque cosa, noi dobbiamo rivolgerci al nostro spirito. Se impariamo a fare questo, che cambiamento vedremo nelle nostre vite!

Questo è veramente meraviglioso! Cristo è lo Spirito, noi abbiamo uno spirito, e questi due spiriti sono uniti come uno. Ora volgendoci al nostro spirito ed esercitando o usando il nostro spirito, abbiamo il modo per sperimentare la realtà di tutto ciò che Cristo è per noi. In 1 Timoteo 4:7-8 l'apostolo Paolo ci ha detto di esercitarci alla pietà. Forse alcuni fratelli ogni giorno fanno ginnastica o esercitano i loro corpi. Ciò è buono; anche Paolo dice che l'esercizio del corpo ha qualche profitto. È buono ma solo fino a un certo punto. Tuttavia, Paolo descrive un altro tipo di ginnastica che è eternamente buona—per oggi e per l'eternità! Perciò, dovremmo porre più attenzione su quest'altro tipo di ginnastica, l'esercizio del nostro spirito.

Come sappiamo che esercitarci alla pietà significa esercitare il nostro spirito? Consideriamo prima da un punto di vista logico. Paolo parla di due tipi di ginnastica: uno è l'esercizio del corpo, ma qual è l'altro esercizio? È l'esercizio della mente, la ginnastica psicologica o dell'anima? È chiaro che di questo tipo di esercizio ne abbiamo avuto abbastanza: alle elementari, alle medie, alle superiori, all'università. Dalla prima infanzia abbiamo imparato ad usare la nostra mente. Abbiamo imparato fin troppo bene ad esercitare questa parte del nostro essere. Accanto all'esercizio del corpo e della mente, di che altro tipo di esercizio abbiamo veramente bisogno? Dobbiamo spontaneamente rispondere: l'esercizio del nostro spirito.

Dobbiamo comprendere che come cristiani, non è questione di ciò che faremo, ma di come lo faremo. Agiamo attraverso il corpo, attraverso l'anima o attraverso lo spirito? Tanti fratelli e sorelle semplicemente falliscono nell'usare il loro spirito. Essi usano costantemente la loro mente, emozione, volontà, o il loro corpo fisico, ma non il loro spirito. Noi preghiamo, parliamo, argomentiamo, leggiamo la Bibbia, ragioniamo, dibattiamo e discutiamo— per la maggior parte mediante l'esercizio della nostra anima! Possiamo anche citare le Scritture dalla nostra anima! Ora è il tempo che ritorniamo al nostro spirito. Dobbiamo ritornare!

Per esempio, quando in preghiera ci avviciniamo al Signore o veniamo alla Parola di Dio per contattarLo, dobbiamo rigettare la nostra vita d'anima (i nostri pensieri, i nostri sentimenti, i nostri desideri) e volgerci al nostro spirito per contattarLo ed avere comunione con Lui. Non potremo mai incontrare Cristo esercitando le facoltà della nostra anima. Cristo è nel nostro spirito, non nella nostra anima. Solo usando il nostro spirito possiamo incontrarLo. Naturalmente, non dovremmo pensare che il Signore ci chieda di abbandonare le facoltà della mente, dell'emozione e della volontà. No. La mente, l'emozione e la volontà sono state create da Dio per essere usate per la Sua gloria. Ma il Signore vuole che abbandoniamo la mente, l'emozione e la volontà adamica corrotte come centro della nostra vita e lasciare che Cristo nel nostro spirito ottenga il controllo del nostro essere. La nostra mente, emozione e volontà sono state danneggiate a tal punto che l'uomo naturale non potrà mai contattare Dio o aver comunione con Lui: "Or l'uomo animale non comprende le cose dello Spirito di Dio" (1 Co. 2:14). Ecco perché abbiamo bisogno della nuova nascita nel nostro spirito (Gv. 3:6-7).

Prima della salvezza eravamo caduti al cento per cento. Vivevamo nella ed attraverso questa vita d'anima caduta, che si opponeva completamente a Dio. Dobbiamo imparare a non fare più niente secondo questa vita caduta, ma a vivere interamente mediante la vita divina che è nel nostro spirito. D'ora in poi non dobbiamo più prendere come fonte della nostra vita la nostra vita caduta nell'anima, ma la vita divina nel nostro spirito. Dobbiamo comprendere, dunque, che non sono la mente, l'emozione o la

volontà che devono essere rigettati e distrutti; piuttosto, è la vita d'anima che dobbiamo abbandonare. Dobbiamo comprendere che questa vita d'anima, naturale, è già stata messa sulla croce (Ga. 2:20; Ro. 6:6) e che adesso dobbiamo prendere Cristo come nostra vita. Ma le facoltà della nostra anima restano ancora come strumenti per essere usati dallo Spirito per manifestare il Signore stesso.

Dobbiamo essere molto chiari che l'esercizio dello spirito non deve essere fatto solo nel pregare o nel toccare la Parola di Dio, ma in ogni cosa. Se non avete alcuna conferma o senso nello spirito, allora non fate quello che state per fare e non dite quello che state per dire, non importa che sia buono o cattivo. Non dobbiamo considerare: "È buono o cattivo?". I cristiani non dovrebbero vivere in questo modo! La nostra unica considerazione dovrebbe essere: "Sono nello spirito o nell'anima? Sto facendo questo da me stesso o mediante il Signore?". Quando usiamo l'espressione mediante il Signore, non stiamo parlando del Signore in maniera oggettiva ma anzi molto soggettiva. Ci stiamo riferendo a Lui come Spirito vivificante amalgamato col nostro spirito. Noi dobbiamo esercitare il nostro spirito in ogni momento ed in ogni luogo.

Conoscere la differenza tra il corpo e l'anima è facile, ma discernere lo spirito dall'anima è piuttosto difficile. La seguente illustrazione è molto utile. Supponiamo che troviamo qualcosa che ci piaccia comprare. Quanto più consideriamo la cosa, tanto più sentiamo che vogliamo averla. Infine, decidiamo di comprarla. L'emozione è esercitata perché ci piace, la mente è esercitata perché abbiamo considerato, e la volontà è esercitata perché abbiamo preso la decisione di comprarla. Pertanto, l'anima tutta è esercitata. Ma quando andiamo a comprarla, qualcosa di profondo in noi protesta e ci proibisce di comprarla. Questo è lo spirito. Lo spirito è la parte più profonda dentro di noi, la parte più profonda del nostro intero essere. In tutto il nostro vivere dobbiamo seguire questo senso più profondo in noi.

Non è forse evidente a tutti che la maggior parte dei cristiani ha fallito questo bersaglio? Noi consideriamo sempre ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Pensiamo che se una cosa è sbagliata, non dobbiamo farla, ma se è giusta, dobbiamo farla. Questa non

è la via. Giusto e sbagliato è l'insegnamento della religione. Se agiamo secondo la religione, allora Cristo non ci giova a nulla. La questione dello sperimentare Cristo e la salvezza di Dio è assolutamente differente dalla religione. Non è una questione di giusto o sbagliato, ma di vivere e fare cose nell'anima o nello spirito. Questo bersaglio è stato mancato e perfino perso dai cristiani. Il Signore vuole recuperare questo bersaglio oggi, perché è la "chiave" per tutte le cose.

In ogni cosa che facciamo dobbiamo solo discernere se siamo nello spirito o nell'anima. Non è questione di giusto o sbagliato, buono o cattivo, ma di Cristo stesso, spirito o anima. Dobbiamo discernere se la nostra intera vita e cammino quotidiano sono nel nostro spirito.

In tutti i quattro Vangeli—Matteo, Marco, Luca e Giovanni—il Signore Gesù ripetutamente ci dice di rinnegare l'io e di perdere l'anima con la sua vita d'anima (Mt. 16:24-26; Mc. 8:35; Lu. 9:23-25; Gv. 12:25). Poi nelle Epistole, ci viene detto di nuovo e di nuovo ancora di camminare, vivere, pregare e fare ogni cosa nello spirito (At. 17:16; Ro. 1:9; 12:11; 1 Co 16:18; 1 Pi. 3:4; Ef. 6:18; Ap. 1:10). Pertanto, dobbiamo costantemente restare nello spirito.

Quando si esercita lo spirito, lo Spirito Santo è libero di muoversi e fluire. Ma questa è una vera battaglia, perché Satana sa che se noi tutti liberiamo il nostro spirito, egli sarà sconfitto. Egli astutamente colpisce il punto strategico, cioè soffocare lo spirito dei santi. Finché egli può soffocare il nostro spirito, noi siamo finiti e lui ha successo. Pertanto, dobbiamo combattere la battaglia. Dobbiamo imparare a liberare il nostro spirito in ogni momento in ogni luogo. Se siamo in pubblico o in privato, dob-

RIGUARDO DUE SERVI DEL SIGNORE

Ringraziamo il Signore che il ministero di Watchman Nee e del suo collaboratore Witness Lee, verso il Corpo di Cristo, è stato di benedizione a tutti i figli di Dio in ogni continente per più di 80 anni. I loro scritti sono stati tradotti in tante lingue. I nostri lettori ci hanno fatto tante domande su Watchman Nee e Witness Lee. In risposta alle loro domande presentiamo questa breve biografia della vita e dell'opera di questi due fratelli.

Watchman Nee

Watchman Nee ricevette il Signore all'età di diciassette anni. Il suo ministero è ben conosciuto tra i credenti di tutto il mondo. Tanti hanno ricevuto aiuto tramite i suoi scritti riguardo alla vita spirituale ed alla relazione tra Cristo ed i Suoi credenti. Tuttavia, non molti conoscono un altro aspetto, altrettanto cruciale, del suo ministero, che enfatizza la pratica della vita della chiesa e l'edificazione del Corpo di Cristo. Il fratello Watchman Nee scrisse molti libri riguardanti sia la vita cristiana sia la vita della chiesa. Fino alla fine della sua vita Watchman Nee è stato un dono di Cristo per svelare la rivelazione nella Parola di Dio. Dopo aver sofferto in prigione per il Signore per venti anni in Cina, morì nel 1972 come fedele testimone di Gesù Cristo.

Witness Lee

Witness Lee era il più stretto e fidato collaboratore di Watchman Nee. Nel 1925, all'età di diciannove anni, sperimentò una rigenerazione spirituale e dinamica e si consacrò all'Iddio vivente per servirLo. Da quel momento iniziò a studiare intensamente la Bibbia. Nei primi sette anni della sua vita cristiana fu

grandemente influenzato dai Plymouth Brethren. Poi incontrò Watchman Nee, e per i seguenti 17 anni, fino al 1949, fu un collaboratore del fratello Nee in Cina. Durante la seconda guerra mondiale, quando la Cina fu occupata dal Giappone, fu imprigionato dai giapponesi e soffrì per il suo fedele servizio al Signore. Il ministero e l'opera di questi due servi del Signore indusse un grande risveglio tra i cristiani cinesi, il che portò alla diffusione dell'evangelo in tutta la nazione ed all'edificazione di centinaia di chiese locali.

Nel 1949 Watchman Nee chiamò assieme tutti i suoi collaboratori che stavano servendo in Cina ed affidò a Witness Lee di continuare il ministero al di fuori della Cina continentale sull'isola di Taiwan. Negli anni seguenti, grazie alla benedizione del Signore a Taiwan e nel sud est asiatico, furono stabilite più di cento chiese.

Nei primi anni del 1960 Witness Lee fu guidato dal Signore a trasferirsi negli Stati Uniti, dove ha servito e lavorato per il beneficio dei figli di Dio per più di 35 anni. Egli ha vissuto nella città di Anaheim, California, dal 1974 fino a quando è andato col Signore nel giugno del 1997. Negli anni del suo lavoro negli Stati Uniti ha pubblicato più di 300 libri.

Il ministero di Witness Lee è utile specialmente per quei cristiani che desiderano una conoscenza ed un'esperienza più profonda delle insondabili ricchezze di Cristo. Aprendo la divina rivelazione in tutte le Scritture, il ministero del fratello Lee ci rivela come conoscere Cristo per l'edificazione della chiesa, che è il Suo Corpo, la pienezza di Colui che riempie ogni cosa in tutti. Ogni credente dovrebbe partecipare in questo ministero di edificazione del Corpo di Cristo affinché il Corpo possa edificare se stesso nell'amore. Solo l'adempimento di questo edificio può adempiere il proposito del Signore e soddisfare il Suo cuore.

La caratteristica principale del ministero di questi due fratelli è che hanno insegnato la verità secondo la pura verità della Bibbia.

La seguente è una breve descrizione di ciò in cui credevano Watchman Nee e Witness Lee:

1. La Sacra Scrittura è la completa divina rivelazione, infallibile ed ispirata verbalmente da Dio tramite lo Spirito Santo.

2. Dio è l'unico Dio Triuno—Padre, Figlio e Spirito Santo—egualmente coesistenti e mutualmente coinerenti da eternità a eternità.

3. Il Figlio di Dio, Dio Stesso, Si incarnò per essere un uomo di nome Gesù, nato dalla vergine Maria, affinché fosse il nostro Redentore e Salvatore.

4. Gesù, vero Uomo, visse sulla terra per trentatré anni e mezzo per far conoscer agli uomini Dio Padre.

5. Gesù, il Cristo unto da Dio col Suo Spirito Santo, morì sulla croce per i nostri peccati e versò il Suo sangue per l'adempimento della nostra redenzione.

6. Gesù Cristo, dopo essere stato sepolto per tre giorni, fu risuscitato dai morti e quaranta giorni dopo ascese al cielo, dove Dio lo fece Signore di tutto.

7. Dopo la Sua ascensione Cristo sparse lo Spirito di Dio per battezzare i Suoi membri eletti in un sol Corpo. Oggi questo Spirito Si muove sulla terra per convincere i peccatori, per rigenerare gli eletti di Dio impartendo in loro la vita divina, per dimorare nei credenti di Cristo per la loro crescita della vita, e per edificare il Corpo di Cristo per la Sua espressione completa.

8. Alla fine di questa età Cristo ritornerà per rapire i Suoi credenti, per giudicare il mondo, per prendere possesso della terra, e per stabilire il Suo regno eterno.

9. I santi vincitori regneranno con Cristo nel millennio, e tutti i credenti in Cristo parteciperanno alle benedizioni divine nella Nuova Gerusalemme nel nuovo cielo e nuova terra per l'eternità.

Prassi di distribuzione

Living Stream Ministry è lieta di rendere disponibile gratuitamente l'edizione elettronica di questi sette libri. Speriamo che tanti leggano tutti questi libri e si sentano liberi di consigliarli ad altri. Chiediamo, per amore d'ordine, che la stampa di questi files sia limitata ad uso personale individuale. Vi preghiamo di non postare questi files in altri posti in nessuna forma. Se desiderate fare copie al di là di queste limitazioni siete pregati di contattarci mediante richiesta scritta a copyrights@lsm.org. Chiediamo anche tutti i diritti di copyright siano rispettati secondo le leggi vigenti. Questi PDF files non dovranno essere modificati o disassemblati in alcun modo per nessun altro uso.